

Grande manifestazione del PCI ieri a piazza Roma con Cossutta

Perché le Marche hanno detto «no» a chi voleva la velina del tripartito

I nodi della crisi regionale e l'impegno dei quattro partiti (PCI-PSI-PSDI-PdUP) che hanno raggiunto un accordo per la giunta - Le conseguenze dell'arroccamento della Democrazia cristiana

Long Alessandri ad Ancona per parlare dell'eroica lotta del popolo cileno

ANCONA — L'avvocato E. Long Alessandri, ex membro del Comitato centrale del Partito socialista cileno, fondatore della Centrale unica dei lavoratori, è oggi segretario del Comitato di difesa dei diritti dell'uomo e sindacali.

L'illustre uomo politico e combattente per la democrazia ha avuto molti incontri nella città di Ancona allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e gli amministratori locali sulla lotta per la democrazia nel lontano paese del Sud America.

La situazione del paese è stata illustrata in particolare al vice presidente del consiglio regionale compagno Mario Fabbri ed al presidente dell'amministrazione provinciale compagno Araldo Torelli.

I compagni Fabbri e Torelli hanno assicurato all'avvocato Long Alessandri un impegno dei marchi-



Difficile eredità per la giunta di sinistra ad Amandola

«Paghiamo per una cabinovia che la DC non ha mai costruito»

Per lo scudocrociato l'8 giugno ha segnato una vera e propria disfatta - L'impegno di dar vita ai comitati di zona - Nuovi strumenti di partecipazione

AMANDOLA (A.P.) — Dal 1952 fino al giugno scorso, il Comune era stato in mano a vecchi notabili della DC, vecchi soprattutto nel modo di amministrare, in maniera paternalistica e clientelare, una abitudine tutta democristiana e abbondantemente consolidata e sperimentata, soprattutto quando si deteneva il potere nel centro del tipo di Amandola. Il comune montano di 4.200 abitanti, capofila della comunità montana dei Sibillini, ha una economia basata quasi esclusivamente sull'agricoltura, ma anche con una presenza sempre crescente dell'artigianato e della piccola impresa, settori nei quali operano circa 400 persone tra titolari e dipendenti.

Nel giugno scorso dopo quasi trent'anni, gli elettori di Amandola «stufi di un certo modo di governare», come si dice il compagno Giacomo Ottaviani, segretario della locale sezione comunista, operaio (è un dipendente di Merloni), assessore al territorio e all'agricoltura, hanno voluto cambiare.

Per la DC è stata una «disfatta», come gli stessi esponenti dello scudocrociato hanno definito i risultati elettorali dell'8 giugno scorso. La lista «Proposta», formata da comunisti, socialisti ed indipendenti di sinistra, ha riportato una vittoria schiacciante. La DC è stata super-

ata con 860 voti di scarto. Se si pensa che di solito in comuni dove si vota con il sistema maggioritario lo scarto a volte è di 1-2 voti, ci si può render conto della debolezza democristiana ad Amandola.

Così è cambiato rispetto a prima? La gente avverte qualcosa di diverso nel modo di amministrare? Il compagno Rinaldo Squarica mette subito le mani avanti: «La gente deve capire, deve rendersi conto dello stato di crisi in cui abbiamo trovato il Comune, soprattutto le casse. Il cambiamento non lo si può render visibile in dieci giorni».

Gli fa eco il compagno Ottaviani: «Siamo presi dall'amministrazione corrente; c'è da mettersi le mani nei capelli in continuazione. Non abbiamo trovato una sola cosa a posto e siamo costretti a dover risanare quasi tutto».

Viene citato un solo esempio, quanto mai emblematico: il Comune sta pagando da tempo 19 milioni all'anno per la gestione del servizio idrico, ma non ha mai fatto un contratto di mutuo con la passata amministrazione democristiana per la costruzione di una nuova cabina di pompaggio. Ma non c'è niente di male se la cabina fosse stata costruita, inutile far notare invece che non ne esiste neppure l'ombra. Così per i lavori pubblici, con interventi a caso

ANCONA — «Non c'è momento più opportuno di questo per essere presenti, lot-tare, combattere: perché la soluzione che si deve dare al governo delle Marche è parte di una battaglia nazionale contro quelle forze che vogliono dividere la sinistra e continuare lungo le vecchie strade. Perché attorno al nodo in cui si affronta il problema delle giunte difficili si misura la volontà di rispettare la spinta al rinnovamento e l'occasione non solo del responso dei cittadini, ma anche del nostro ordinamento democratico e costituzionale: il principio dell'autonomia politica di Comuni, Province, Regioni».

E' questo l'aspetto fondamentale sottolineato dal segretario regionale del PCI, che ha introdotto ieri pomeriggio ad Ancona la grande manifestazione dei comunisti marchigiani con il compagno Armando Cossutta, responsabile della sezione autonoma della direzione provinciale del PCI. A piazza Roma, con i loro slogan, le bandiere, gli striscioni, erano convenuti i compagni di tutti i quartieri del capoluogo e dei centri vicini, quelli del Maceratese, dell'Ascolano, della provincia di Pesaro.

Quella sera, posti al centro dell'incontro popolare di ieri: superare la logica che ha portato alla nascita (ed alla fine) del governo Cossutta, dare risposta alle istanze al continuo inasprimento della crisi economica, arrivare al più presto alla formazione di una giunta regionale democratica e socialista sulla base dell'accordo sottoscritto nei giorni scorsi da PCI, PSI, PSDI e PDUP.

Quelli tre temi si sono intrecciati negli slogan scanditi durante il corteo che ha attraversato le vie e le piazze del centro cittadino, dalla piazza del mercato a piazza Roma, e negli interventi di Stefani e di Cossutta. Dopo aver ricordato l'unanime reazione democratica delle Marche alla pretesa di porre da Roma la formula da applicare nelle Marche (ma anche nel Lazio, in Puglia, in Liguria e in altre regioni) hanno posto l'accento sulla preclusione che la Democrazia cristiana continua a tenere nei confronti del nostro ordinamento democratico.

A questo proposito Stefani ha ricordato che «un'altra battaglia abbiamo vinto insieme ad altre forze democratiche e socialiste. Quella contro le pretese di un'altra DC che, prima delle elezioni e dopo, ha sempre negato la possibilità di un governo di sinistra».

Ma questa volta le deleghe agli assessori sono delegate sul serio. Perciò so da chi mandare i cittadini che si rivolgono al Comune per veder risolti i propri problemi. Cambiare la figura del sindaco non è poco in comuni come il nostro». Ma questa volta le deleghe agli assessori sono delegate sul serio. Perciò so da chi mandare i cittadini che si rivolgono al Comune per veder risolti i propri problemi. Cambiare la figura del sindaco non è poco in comuni come il nostro».

Franco De Felice

Una proposta contro i 61 licenziamenti

I sindacati alla ex Mignani: cassa integrazione per 3 mesi

La mediazione del sindaco di Fermo — Due incontri in Comune — Intorno a Natale dovrebbero arrivare nuove commesse — L'azienda si è riservata una decisione entro breve tempo

Comunicato PCI alle operaie della fabbrica ascolana

Domani assemblea alla Emmesei

ASCOLI PICENO — Domani alle ore 16 nel pressi dello stabilimento occupato dalla EMMESEI si terrà una assemblea aperta preparata dalle maestranze in assemblea permanente. Per preparare la partecipazione di questa assemblea gruppi di operai si sono recati in delegazione da tutti i partiti democratici e hanno avuto un incontro con il sindaco e la giunta cittadina.

Dopo l'incontro con il PCI, al quale ha preso parte il segretario del Comitato comunale Elio Nastasi, è stata rilasciata una dichiarazione nella quale «si ribadisce la completa solidarietà del PCI alle operaie in lotta contro il tentativo pretestuoso e provocatorio di colpire l'occupazione nella nostra città. Ancor più grave è il fatto perché colpisce soprattutto le donne che sono l'anello più debole e finora meno organizzato del mondo del lavoro».

Il PCI — continua il comunicato — si impegna a sviluppare nelle istituzioni e nella città una forte iniziativa perché i licenziamenti vengano immediatamente ritirati e vengano presi tutti i provvedimenti necessari per una positiva risoluzione della crisi dell'azienda. Il PCI rivolge un pressante appello al sindaco, alla giunta municipale, alle forze politiche democratiche affinché la

situazione venga sbloccata e sia restituita tranquillità e sicurezza alle lavoratrici.

«Alla luce della grave situazione occupazionale della città, che coinvolge numerose aziende del nucleo industriale e di tutta la zona, il PCI — così conclude il comunicato — dichiara che impegnerà la sua forza politica e organizzativa per sostenere attivamente le lotte decise dalle maestranze e dalle loro organizzazioni».

Mentre continua l'occupazione il proprietario Massi, ha fatto notificare un ricorso al giudice di Ascoli per riavere la merce prodotta in fabbrica che costituisce l'unica garanzia dei crediti maturati dai lavoratori (il salario cioè) e del posto di lavoro ed è stata disposta la comparizione del consiglio di fabbrica in Pretura per una udienza che si svolgerà il 9 ottobre prossimo. Dunque l'assemblea di domani assume una grande importanza e anche per questo i consiglieri comunisti con una lettera al sindaco hanno chiesto che il Consiglio comunale, convocato per domani, sia ritardato di qualche ora e che tutti i consiglieri e gli amministratori si rechino davanti alla fabbrica occupata per dimostrare fattivamente la loro solidarietà.

FERMO — Il comune è intervenuto come mediatore nella vicenda del calzaturificio ex Mignani di Lido di Fermo; i 61 operai licenziati, infatti, hanno chiesto al sindaco di premere sull'azienda perché ritiri il provvedimento in modo da consentire una trattativa sulla base di concrete proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali.

Negli ultimi giorni si sono svolte in comune due riunioni, la prima tra l'amministrazione comunale e l'azienda, la seconda, ieri, tra l'azienda, le organizzazioni sindacali e l'ufficio provinciale del lavoro. Nel primo incontro il sindaco ha espresso le preoccupazioni per la sorte degli operai licenziati.

Il rappresentante della ex Mignani ha illustrato la situazione dell'azienda, in difficoltà per mancanza di commesse sia dal mercato nazionale che internazionale.

Da parte dell'amministrazione comunale sono presenti l'azienda è stata invitata a verificare la possibilità di far ricorso, in via alternativa, alla cassa integrazione guadagni, in attesa di uno schiarimento del mercato.

Pur affermando che rimangono delle grosse difficoltà strutturali, l'azienda ha accolto l'invito del sindaco, compagno Fedeli, a riprendere le trattative con le organizzazioni sindacali, e così ieri si è potuto svolgere presso il Comune di Fermo un secondo incontro.

A questa riunione si è giunti con la disponibilità a confrontarsi seriamente su una serie di proposte alternative annunciate dalle organizzazioni sindacali. Queste proposte riguardavano il ricorso alla cassa integrazione per tre mesi utilizzando a rotazione il personale esistente; nel frattempo intorno a Natale, dovrebbero arrivare le nuove commesse sui nuovi modelli per cui non si escluda la possibilità di una normale ripresa produttiva. In particolare nell'incontro di ieri il sindacato ha fatto presente di avere una ulteriore proposta da sottoporre all'azienda, proposta capace di sbloccare definitivamente la vertenza. Ma prima di discuterla concretamente ha posto come precondizione che la ex Mignani ritiri immediatamente i 61 licenziamenti, comunicati agli operai già nella giornata di giovedì. L'azienda si è riservata una decisione per le prossime ore.

Intanto, altre due importanti fabbriche del Fermo hanno annunciato di voler ridurre personale; si tratta di due calzaturifici di Monte Sanpietrangelo, il «Brù», che annuncia 28 licenziamenti su 120 operai, e la «Rem e Roma», che ne annuncia 15 su 42.

s. m.

A confronto sindacati, imprenditori e enti locali

Ora per «curare» l'elettronica al lavoro un'equipe di esperti

La richiesta di formare un gruppo ristretto per gli strumenti musicali era partita dalla Fim nel febbraio scorso

Carri allegorici alla festa dell'uva di Cupramontana

ANCONA — Cupramontana è oggi in tenuta di gran parata per la 43. edizione della tradizionale festa dell'uva, organizzata anche quest'anno dalla Pro-Loco e dal Comune, in collaborazione con la Comunità montana del San Vito.

Le manifestazioni di questa rinnovata edizione sono in realtà già iniziate ieri con il «concorso del Verdicchio» e con una serie di manifestazioni musicali.

Oggi la festa giunge al «rush» finale, avendo in calendario, per la mattina, l'esibizione del gruppo folkloristico La Castellana di Follonica e l'inaugurazione della mostra dei vini e delle uve. Nel pomeriggio, invece, in contemporanea con l'apertura delle «Feste del Verdicchio», sfilata di carri allegorici e spettacolo con i Vianella e la loro orchestra.

Nei giorni scorsi, finalmente, qualcosa è sembrato muoversi: durante l'ultima riunione della Conferenza permanente degli Enti locali per i problemi del settore musicale (riunitasi a Recanati), infatti, si è deciso, con l'assenso anche delle rappre-

sentanze imprenditoriali di Ancona e Macerata, di costituire un gruppo di lavoro ristretto che — come spiega una nota sindacale — avvisi un approfondimento delle tematiche del settore. Si tratta di un risultato positivo, perché può permettere di «attualizzare» i tavoli e le sedi naturali — spiega l'azienda — da un lato quello della gestione delle norme contrattuali, dall'altro quello del confronto e coinvolgimento dei livelli istituzionali (vedi Regione), in relazione ai poteri di coordinamento degli strumenti di intervento programmatico sull'economia.

Sin qui, dunque, la maggiore novità da registrare sul fronte dei rapporti padronato-sindacati, sul piano cioè, delle grandi cose, delle battaglie maggiori: ma ci sono anche altri segnali che vengono da questo settore della metalmeccanica; altri fatti, piccoli e piccolissimi, che marciano ogni volta la sconfitta del disegno ipotizzato dagli industriali.

Significativa è perciò la notizia comunicata a tutte le maestranze della fabbrica con un volantino diffuso nei giorni scorsi, che, dopo anni di assenza, nel grosso stabilimento della Farfalla all'Aspio, si è di nuovo costituita una cellula organizzata del PCI.

Editori Riuniti

Marina Cvetaeva,
Boris Pasternak,
Rainer Maria Rilke
IL SETTIMO SOGNO.
LETTERE 1926

Prima edizione mondiale

A cura di K. Azadovskij,
Elena e Evgenij Pasternak:
edizione italiana a cura di
Serena Vitale; traduzione di
Serena Vitale e Joyce Fischer.
Un folgorante romanzo
epistolare: l'eccezionale
storia d'amore di tre protagonisti
della poesia del Novecento.
• I David • L. 5.500



Pa Kin
IL GIARDINO
DEL RIPOSO
Traduzione e cura di
Vilma Costantini
Inedito in Italia, dalla Cina
di oggi, un capolavoro della
letteratura mondiale
• I David • L. 4.500

al cinema

ODEON

PESARO

Gli strani fatti che sto per raccontare si svolsero nel corso di un'estate a Fontamara

Ignazio Silone



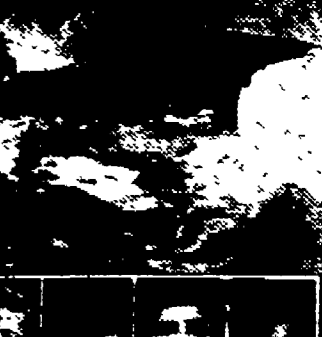
MICHELE PLACIDO
ANTONELLA MURGIA

al cinema

NUOVO FIORE

PESARO

IL 7 DICEMBRE 1980.
LA FORTUNATA MILITARE SU
SCANDALI NEL PACIFIC
LA SCELTA DI PEARL HARBOR
LA LORO DI PEARL HARBOR



COUNTDOWN
DIMENSIONE ZERO
RICHIEDI IL TITOLO IN PRESSIONE
EINE DOUGLAS, MARTIN SPYER, KATHARINE BOSS
UNA NARRAZIONE INTRICA
COOPERAZIONE DI 2800 UOMINI
CON UNO
CON LA
SOGGIOMI al mare

Continuano le polemiche per la protesta di pochi genitori ad Auditore

Un polverone che sa di anticomunismo

«La stampa locale non parla mai del nostro Comune per l'efficienza dei servizi, le tante iniziative, i risultati positivi» - Dal '75 governano di nuovo le sinistre

AUDITORE (Pesaro) — «Quando fa notizia per certo stampa un piccolo Comune come il nostro? Non certo se realizza nuovi servizi, se rende efficiente la propria macchina amministrativa o se riesce a farsi promotore del confronto democratico con i cittadini. Per interessarsi di noi, e naturalmente riferire con incredibile faziolista, doveva succedere quello che è accaduto l'altra settimana».

Bruno Zucchini, sindaco comunista di Auditore, un centro di 1.350 abitanti della vallata del Foglia, non mostra i segni della battaglia politica in cui è stata coinvolta nei giorni scorsi l'amministrazione comunale di sinistra. I fogli locali, ma soprattutto una credibilità emittente radiofonica di Urbino, non hanno mancato di cogliere l'occasione per orchestrare una campagna ricca di falsi e parzialità.

I fatti sono noti: la decisione di trasferire la scuola elementare (15 bambini in tutto) da Auditore a Casinina

con la conseguente soppressione delle pluriclassi e la contestuale avvio del tempo pieno per tutti ha, paradossalmente, innescato la miccia di una protesta da un lato scarsamente consapevole, dall'altro inequivocabilmente eversiva.

Il Comune occupato, gli impiegati costretti a lasciare gli uffici, l'intervento della forza pubblica. Si è capito subito che alcuni genitori (sicuramente in buona fede) dei bambini «cacciati da Auditore» erano stati strumentalizzati per fare da testa di ponte a quello che si è rivelato un vero e proprio attacco alla amministrazione comunale di sinistra. I fatti avranno un seguito giudiziario, dal punto di vista politico il tentativo è miseramente naufragato.

La stragrande maggioranza del paese ha reagito, ma con ben altri metodi, con quelli della democrazia, alla prepotenza di pochi, e il consenso attorno al sindaco e all'intera amministrazione si è manifestato in maniera incredibilmente ampia.

Perché questo attacco? Un fatto del genere non è nuovo nella nostra provincia: ci sono i precedenti di Tavullia, di Montecalvo in Foglia, di Macerata Feltria. Tutte amministrazioni democratiche dove l'impotenza politica dei gruppi più moderati ha sempre cercato sbocchi in rabbiose offensive. Tutte bloccate, tutte rese vane dalla protesta popolare.

Il Comune di Auditore è stato riconquistato dalle sinistre nel 1975 dopo dieci anni di amministrazioni dc. Si può proprio dire che da quel 15 giugno si è avviata la rinascita del paese. I compagni amministratori si sono dovuti subito misurare con una situazione finanziaria ridotta al disastro. I creditori esigevano il pagamento delle forniture. Le documentazioni contabili delle spese ignoravano qualcosa come 200 milioni.

La riorganizzazione degli uffici comunali è stato il primo impegno portato a compimento dalla nuova amministrazione che, nello stesso tempo, avviava un program-

ma di interventi in ogni campo. Oggi Auditore ha un patrimonio di servizi e di strutture che ha pochi riscontri nell'intera provincia. Naturalmente la popolazione ha saputo valutare la validità di questo lavoro e la differenza con le passate amministrazioni. Lo testimonia il fatto che alle amministrative di giugno la giunta di sinistra è uscita indenne e rafforzata rispetto al 1975.

Ma questo consenso è tutto legato soltanto alle cose fatte? «Per buona parte sì — dice il compagno Zucchini — ed è anche logico. Ma penso che la gente è anche assai sensibile a come le si pongono i problemi, le questioni, le scelte. E che non si può fare a meno di una scelta di linea. Il nostro modo di governare è sicuramente più difficile, ma si propone di rinnovare, di favorire il cambiamento».